

---

# Una marcia per chiedere la pace

**Autore:** Tamara Pastorelli

**Fonte:** Città Nuova

**È partita sabato 19 marzo la marcia che, dalla periferia della città di Arezzo, ha portato oltre 4.000 persone al borgo di Rondine, realtà che, dal 1998, ospita giovani “nemici” disposti a mettersi in gioco per costruire reciproche relazioni di pace.**

L'appuntamento è per **sabato 19 marzo, alle 8.30**. Cielo grigio, vento pungente. Il sole fatica a farsi spazio mentre il parcheggio dell'Ipercoop in viale G. Amendola, ad **Arezzo**, si riempie velocemente di una folla fatta di studenti di età diverse ma anche di professori, genitori, nonni, tanti cittadini e rappresentanti di associazioni che hanno risposto alla proposta di [Rondine Cittadella della Pace](#) e della **Consulta Provinciale degli Studenti**: mettersi “**In cammino per la pace**”, come recita il titolo dell'iniziativa, per percorrere i dieci chilometri che separano la periferia della città dal borgo di **Rondine**. Nessuno striscione o cartello con simboli o sigle di rappresentanze organizzate, politiche, o istituzionali. Al loro posto, **tante bandiere arcobaleno** con su scritto “pace”, tanti cartelli fatti in casa, colorati, carichi di messaggi che sembrano rappresentare il pensiero di tutti i partecipanti: il non senso della guerra, il desiderio di trovare presto strade possibili di dialogo tra Russia e Ucraina. Si parte poco dopo le 9.00. Il serpentone degli oltre **4mila pacifisti** attraversa la periferia, si inoltra tra le colline di una campagna che prelude al Valdarno. Camminando c'è tempo per conoscersi, scambiare quattro chiacchiere, condividere un panino. Tra la folla spiccano i sai di un gruppo di novizi di varie nazionalità scesi dal **Santuario francescano della Verna**. Mentre la marcia attraversa il **Ponte a Buriano** – quel ponte che si dice faccia da sfondo al sorriso della **Gioconda di Leonardo** – finalmente anche il sole riesce a far capolino. Si raggiunge il borgo intorno alle 11.30, accolti dall'**Arena di Janine**, il luogo inaugurato da **Liliana Segre** in occasione della sua ultima testimonianza, perché diventasse uno spazio in cui la memoria si trasforma in azioni concrete. Ed è proprio la senatrice, in collegamento telefonico, ad aprire il momento delle testimonianze: «Un saluto molto affettuoso da chi ama Rondine e la pace, da chi ha visto la guerra e sa tutti i pericoli che corriamo quando c'è qualcuno che perde di vista l'umanità e decide di **distruggere e non costruire**. Vi sono vicina e voglio marciare insieme a voi per la pace e vi ringrazio di questa scelta libera». Poi, si alternano sul palco le voci dei **giovani** provenienti da quei luoghi che sono stati, o sono tuttora, in conflitto. Giovani che a Rondine studiano, o hanno studiato, imparando a decostruire l'idea del nemico e impegnandosi per il futuro a favorire il **dialogo tra i popoli**. Vengono dalla Nigeria, dalla Cecenia, dalla Bosnia, da Israele, dalla Palestina. Ci sono anche due studentesse russe. **Angelina**, una di loro, afferma: «Molti russi fanno fatica a capire il perché di quello che sta accadendo, e soffrono per il dolore del popolo ucraino. La paura è tanta. Io ho paura. Tutti hanno paura. E **la paura rischia spesso di creare un nemico**. Vedo che anche qui in Europa sta nascendo l'idea del nemico russo. Ma invece voglio dire che siamo tutti vittime perché i conflitti armati toccano sempre entrambe le parti». Poi, prende la parola **Sole Shasika Weerasinghe**, presidente della Consulta Provinciale degli Studenti: «Il nostro compito è quello di costruire su basi solide il nostro presente senza commettere gli stessi errori del passato. La testimonianza dei giovani qui presenti è **un passo concreto e vitale per la storia**, un messaggio per chi ha il potere di cambiare e decidere». Infine, **Franco Vaccari**, presidente di Rondine, annuncia i passi successivi alla marcia: l'**invio di una lettera** con la richiesta di un immediato cessate il fuoco, da far pervenire nelle prossime ore agli Ambasciatori della Russia e dell'Ucraina, a nome di tutti i presenti; e la creazione di un **presidio locale e permanente** ai processi di pace composto dai giovani delle scuole della città e della Provincia di Arezzo, collegato all'esperienza di Rondine.